volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

6 gennaio 2021: la normalità degli apartheid

Autore: Gianni Tognoni

Come l'11 settembre 2001, ormai mitica data delle Torri Gemelle, l'Epifania del 2021 è entrata tra le date che coincidono con "eventi sentinella" di ciò che sta succedendo nel mondo globale: da non si sa quanto tempo con una visibilità chiara, ma che ne impediva una denominazione univoca e condivisibile tale da provocare interventi di diagnosi-contrasto.

L'impatto mediatico, politico, emotivo dell'assalto a Capitol Hill non richiede sottolineature. Sullo scenario di un'Italia in crisi politica esso ha messo in second'ordine, nella cronaca, la telenovela esemplare e drammatica dei vaccini e delle loro implicazioni (su cui, in ultimo, https://vll.staging.19.coop/commenti/2021/01/04/sul-ponte-sventola-bandiera-bianca/). Ma proprio all'interno di tale telenovela, e come suo "evento sentinella", si è inserita, in coincidenza con la data dell'Epifania, una decisione di routine dello Stato di Israele, ignorata per la sua "normalità": la vaccinazione non è disponibile per i Palestinesi dei territori occupati. Il termine tecnico più appropriato per questa normalità, largamente riconosciuta nel diritto internazionale, è *apartheid*, crimine contro l'umanità, che rende criminale, e perciò non rappresentante legittimo di uno Stato di diritto, chi lo commette. La denuncia di questa situazione è oggetto di uno dei tanti appelli rispetto ai quali è più che nota la sordità dei circuiti che contano nel decidere se e quanto i diritti umani hanno, per lo meno, il diritto di visibilità.

Ora, l'accostamento di "eventi sentinella" apparentemente tanto incomparabili non è una forzatura né un artefatto.

L'assalto programmato e pilotato al simbolo di una democrazia da sempre considerata "di riferimento" per il "mondo civile" è l'espressione (la conclusione?) di una *governance* che si ritiene legittimata, in nome della legalità del potere, a decidere *apartheid* riguardanti il diritto alla vita e all'autodeterminazione di popoli *non coerenti* con la volontà (oggi riconosciuta come psicopatica e incapace di responsabilità) del rappresentante di quella democrazia, indiscussa dalla "comunità internazionale". Tali *apartheid* riguardano la spinta sempre più marcata dei palestinesi in un *apartheid* anche formale e internazionalmente riconosciuto, la rottura degli accordi e gli assassini mirati contro l'Iran, la salute come diritto universale (con il ritiro dall'OMS), il futuro del clima e delle generazioni a venire (con l'uscita dagli accordi, per quanto precari, di Parigi); e, poi, i migranti, i neri, le donne, nonostante e contro tutti i movimenti di opposizione all'interno degli stessi Stati Uniti. L'*apartheid* vaccinale dei palestinesi è un "evento sentinella" meno appariscente di politiche tollerate da sempre, nella sostanziale impunità, dalle *democrazie* della comunità internazionale. Un crimine "normale": come quello della Turchia all'interno e rispetto alle sperimentazioni di democrazia sostanziale del Rojava, del Myanmar contro i Rohingyas, del genocidio (sempre in corso e nella più perfetta visibilità in Europa) di migranti e rifugiati. E sappiamo quanto lungo sarebbe un elenco che volesse coprire la realtà

quotidiana.

La domanda posta dall'*apartheid* che ha Israele come protagonista è un "evento sentinella" dell'*apartheid* sistematico (attuale e dei prossimi anni) realizzato attraverso le guerre economico-politiche dei/sui vaccini. I nomi con cui questa realtà viene descritta, vissuta, imposta sono i più diversi, spesso fuorvianti. A titolo di esempio, la vaccinazione non è un problema sanitario. Le previsioni sui tempi necessari per l'immunità di gregge o per coperture universali con uno o l'altro dei vaccini e delle loro combinazioni, in assenza di stime epidemiologiche affidabili e applicate alle popolazioni più a rischio, sono necessarie ma assomigliano a un "intrattenimento" che rinvia (o esclude a priori) le doverose decisioni su costi, brevetti, accessibilità. Il vaccino è, a livello globale, un interpello alla sostenibilità di un'economia che "normalmente" cancella dalle sue considerazioni, prima ancora che dalle sue decisioni, gli umani che non sono azionisti di multinazionali o che non hanno interessi in borsa.

La qualificazione, ora largamente condivisa, di Trump come terrorista, psicopatico e via dicendo era già un dato di fatto, con annesso giudizio esplicito sui miti della rappresentatività democratica del paese che lo aveva eletto e tollerato così a lungo: senza dimenticarne la continuità politica con ruoli non minori della stessa *democrazia modello* negli scenari delle tante guerre che dall'"evento sentinella" dell'11 settembre si sono moltiplicati in questi 20 anni del nuovo millennio.

La normalità con cui il vaccino ? come le migrazioni, l'accesso universale alla salute, alla educazione, alla pari dignità del vivere ? è visto non come un test imprescindibile di indicatori di democrazia ma come un capitolo separato, affidato a "protezioni civili" impegnate nella produzione amministrativa-burocratica di bollettini quantitativi di morti che si pretendono oggettivi e *scientifici* mentre sono, di fatto, il mascheramento e la sostituzione di una comprensione condivisa, capace di preparare un futuro che non può essere "vaccinale": in Italia, in Europa, in USA e nel mondo intero. Gli *apartheid* della in-umanità o della post-umanità (per citare l'ultimo lavoro di Marco Revelli), infatti, non hanno vaccini sviluppabili in tempi record, con l'approvazione obbligata dell'una o dell'altra agenzia governativa o regionale, e pubblicizzabili come uscita dai tunnel strutturali che un "evento sentinella", per quanto drammatico e di indubbia rilevanza storica, ha semplicemente reso più visibili e intollerabili.

6 gennaio 2021: nella sproporzione delle loro espressioni e visibilità, Trump e Israele, possono forse divenire "eventi sentinella" propositivi? Anche solo perché chiamano per nome e dicono quanto è grave e di lungo periodo la crisi di una prassi di democrazia che considera, da tanto tempo e nei modi più diversi, l'*apartheid* degli umani come una condizione normale e tollerabile? Per quale *dopo*?